

Abete, leader della Confindustria: su questo tema dovete fare molti passi avanti

Alleanza democratica «bocciata» in economia

ROMA. Bocciati in economia Mario Segni e i suoi compagni di Alleanza Democratica dal presidente della Confindustria Luigi Abete, mentre, nel concludere i lavori dell'assemblea programmatica, il movimento ha cercato di chiarire il rapporto con il pds. E' stato Ferdinando Adornato a precisare, dopo le polemiche di due giorni fa, che al partito di Occhetto non chiediamo di sciogliersi: si può stare in Alleanza Democratica anche come soggetti organizzati. Chiediamo però a tutti, noi compresi, di rinunciare ad un piccolo sogno, ad una bandierina ideologica, per dare vita a questo sogno. Sarà a giugno, però, che il tema verrà affrontato in maniera compiuta. Sarà allora, infatti, che il pds convocherà l'assemblea nazionale per discutere delle nuove aggregazioni e entro la fine del mese è prevista a Firenze anche una «convention» di Alleanza Democratica.

Per quel che riguarda la giornata di ieri, l'intervento esterno più atteso era quello di Luigi Abete. Il presidente della Confindustria era stato invitato alla riunione per fornire la propria valutazione sulla «dichiarazione d'intenti» messa a punto in vista dell'elaborazione di un vero e proprio programma di governo. Ebbene, Luigi Abete ha letto la «dichiarazione» ma quando si è pronunciato non lo ha fatto per esprimere un giudizio lusinghiero, in particolare sulla parte economica del documento. «Onestamente - ha spiegato - su questo versante dovete fare ancora notevoli passi avanti. Il documento mi sembra un quadro utile per la discussione ma è ancora insufficiente, soprattutto sugli strumenti, sull'individuare i contenuti discriminanti di una politica di modernizzazione dell'economia. Tanto «insufficiente» è secondo Abete la parte economica della «dichiarazione d'intenti» che il presidente della Confindustria non ha voluto nemmeno soffermarsi, preferendo rimandare per



A sinistra, Luigi Abete presidente della Confindustria parla all'assemblea di Ad. Sopra, Ferdinando Adornato

Dalla convention appello al pds «Non gli chiediamo di sciogliersi ma soltanto di rinunciare a una bandierina ideologica»

MARTINAZZOLI

«Caro Segni, ecco perché non ti seguo»

AGRIGENTO. Martinazzoli all'attacco. Ad Agrigento per un'assemblea elettorale, il segretario dc, affrontando il tema del rinnovamento del partito, ha sostenuto: «Cio che divide il vecchio dal nuovo, a guardar bene, è ciò che separa l'insicero dal sincero». E' anche questa la ragione - ha aggiunto - per la quale ad un amico come Mario Segni, che di tanto in tanto mi invita a partecipare alla sua assemblea e dichiara con cortesia che la sua porta è sempre aperta, io rispondo con altrettanta cortesia che non voglio entrare. I veri rinnovatori saranno quelli che non penseranno in futuro per sé e per la propria biografia.

Martinazzoli ha poi polemizzato con Occhetto, un giudizio approfondito a quando vi sarà un vero e proprio programma.

Il rimprovero di Abete era stato preceduto da una precisazione all'inizio del suo intervento: di non avere alcun problema a partecipare all'assemblea di Alleanza Democratica. «Non ne ho avuto dieci anni fa - ha spiegato - nel partecipare all'assemblea degli esterni organizzata dalla dc, non lo ho quando mi invita il pds o prima ancora il pci, non lo ho quando chi mi invita è un

al quale pretende che non dobbiamo dire la nostra opinione sulla riforma elettorale, ci interdice, minaccia che se andremo avanti per la nostra strada lui ritirerà niente meno che l'astensione al governo». Nel corso della sua visita ad Agrigento, il segretario della dc ha incontrato anche il vescovo della città, Carmelo Ferraro, che ha definito «simolare» una battaglia politica «fondata sugli avvisi di garanzia a scopi elettorali». Una critica condivisa da Martinazzoli, secondo il quale «decostruire la cultura del sospetto come un ingrediente della polemica civile e immaginare una via giudiziaria alla vittoria politica è un'idea molto scadente e pericolosa».

realità asiatiche e americane. Abete ha anche invitato Alleanza Democratica ad analizzare di più la relazione tra gli interventi e il momento in cui si fanno. «In una società aperta non è indifferente se certi comportamenti, in campo economico e sociale, si producono in tempi rapidi o intermedi. Abete è poi passato all'esame del ruolo delle formazioni sociali intermedie: «Nella mia relazione alla Confindustria - ha ricordato - ho affermato che dobbiamo essere «agovernativi».

Mani pulite, un'ondata di arresti in vista

E Greganti il «duro» esce da San Vittore

Scadono i 3 mesi di custodia cautelare l'indagine sul conto Gabbietta continua

MILANO. Bye-bye San Vittore. Ultimo giorno di cella per Primo Greganti, il signor Gs delle tangenti (presunto) al pci. Alla mezzanotte di oggi scadevano i fatidici 3 mesi di custodia cautelare e il compagno Primo, in cella dal 19 marzo, se ne va da San Vittore.

Esce davvero, lui che non ha «collaborato» nega le accuse, e dice che il conto Gabbietta è suo e non del pci? Davvero, lo lasciano andare? Risponde il legale Gilberto Lozzo (romeno) in stanza 1019: «Dai magistrati non sono arrivate istanze di proroga, non ho ricevuto nessun avviso. Adesso mancano i tempi tecnici, visto che la proroga la deve concedere il giudice per le indagini preliminari».

Ma non si fermano le indagini del pubblico ministero Tiziana Parenti sulle tangenti finite al pci. E non si fermano nemmeno le indagini su Primo Greganti. A partire dal conto Gabbietta, 621 milioni versati da Lorenzo Zanavolta, top manager Ferruzzi, Tangenti Enel, l'accusa: «Soli miei», ha spiegato Greganti, come lo chiamano i compagni (della cella).

No, non si fermano nemmeno le indagini su quelle società, finanziarie e di brokering, il cui elenco compare nell'agenda di Greganti. Il giudice Parenti le fa perquisire tutte, quante, 12 e più.

Manda due avvisi a dirigenti della finanziaria Safcom, legata a Rotte Occure, e sequestra una montagna di carte. Tutte da spulciare, alla ricerca del filo rosso delle tangenti. Se c'è. Un nome lega Primo Greganti anche alla Tangentopoli torinese, 250 milioni pagati da un'azienda del gruppo Fiat per l'appalto del depuratore Po-Sangone. Soltanto il pci, forse gestito da Antonio De Francesco, sindaco di Settimo

Torinese dal '70 al '75, amministratore della federazione del pci di Torino ai tempi in cui anche Greganti viveva all'ombra della Mole.

E il nome di De Francesco, oggi defunto, compare pure nel verbale di Greganti. L'episodio? Un bonifico da 1 miliardo e 50 milioni finito nel giugno '90 sul conto Gabbietta.

Da la sua versione, Greganti. E dice che quei soldi, arrivati dalla Deutsche Bank di Berlino Est, sono il prezzo di vendita di una società di import-export, intestata gli dal partito e poi venduta.

Si giustifica, Greganti, il 28 aprile davanti ai giudici. Ma il Tribunale della libertà, che lo vede, non crede, scrive: «Tale De Francesco, attualmente defunto, amministratore della federazione del pci di Torino, ma all'epoca dei fatti non più in carica, all'insaputa della federazione stessa, gli avrebbe dato il nome della persona alla quale avrebbe dovuto rivolgersi a Berlino Est».

Ma non c'è solo il pci-pds nel mirino dei giudici. Ci sono Telefonti di Stato, Poste, Beni culturali, metrò di Roma. Ancora arresti? Sì, è in arrivo un'altra settimana di fuoco a Tangentopoli.

E oggi nuovo interrogatorio in carcere per Umberto Bellazzi, ex direttore Fiat Roma, da sabato a San Vittore per una tangente da 1 miliardo e 750 milioni finita al pci per gli appalti sul metrò della capitale.

Foto: G. Scattolon - Ansa / Contrasto



Primo Greganti

Fabio Poletti

Prendi questa offerta e strapazzala.

Usala per scoprire se galleggia. Fino al 31 luglio, ZDS ti propone, a condizioni molto vantaggiose e con una superdotazione software, la sua nuova linea di PC Z-Start.

Si tratta dei Notebook 386SL a 25MHz oggi anche a colori, a matrice passiva. E del Desktop 486SX a 25 MHz con monitor a colori a 14".

Interessante vero? **Ritagliati più spazio per il tuo tempo libero.** Basta lavorare con uno dei PC Z-Start. Hanno un ottimo software di base - MS-DOS 6.0 e WINDOWS 3.1 - in italiano e già preinstallati. In più, sui Notebook trovi WORKS per WINDOWS. E poi sono

così facili da usare che anche un bambino ci riuscirebbe. **Prova a trasformarla in un bel viaggio.** ZDS ti fa anche risparmiare denaro. Fino al 31 luglio, se acquisti un PC Z-Start ricevi, inclusi nel prezzo, due software BORLAND del valore di circa 2.000.000 di lire.

PARADOX per WINDOWS, un database progettato per lavorare in modo visivo. E QUATTRO PRO per WINDOWS, un foglio elettronico che organizza le informazioni in modo intuitivo.

Puoi anche decidere di buttarla. Ma sarebbe un peccato. Oltretutto, i PC Z-Start sono garantiti per un anno da un servizio di hot-line telefonica e di assistenza tecnica (a domicilio per i Desktop). Inoltre, per i Notebook, hai la possibilità di sottoscrivere la Garanzia Totale di 3 anni che protegge interamente il tuo investimento. Comunque, se sei arrivato fino a questo punto,

vuol dire che hai fatto di questa pagina l'uso più appropriato: leggerla.



Z-Start 425S Lit. 2.450.000*

Z-Start 625SL da Lit. 2.490.000*

CHIAMATA GRATUITA* NUMERO VERDE 167-024120 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 - dalle 14 alle 18

ZENITH DATA SYSTEMS A Bull Company